

Giuliana Pini, *Otto in si minore* (1982)

Oggi è una nonna simpatica e impegnata nel cercare di trasmettere ai nipotini le proprie doti creative, ma trent'anni fa Giuliana Pini, quando realizzò questo delizioso libretto con i suoi disegni sui semi di bastoni delle carte piacentine (con le otto poesie di Adriano Spatola dedicate appunto alla sua "indagine lignea" sulle figure delle prime otto carte da gioco) era una giovane madre e un'attivissima pittrice e scultrice, a suo agio in un ambiente artistico, quello modenese, dove la ricerca estetica faceva da contrappunto a una produzione alacre e assetata di nuovo.

Tuttora attivi a Modena sono infatti artisti quali Giuliano Della Casa, Franco Guerzoni, Carlo Cremaschi, Franco Vaccari, e della stessa città è originario quel Claudio Parmiggiani assunto a fama mondiale e da tempo trasferitosi nella campagna parmense dopo un lungo soggiorno torinese. Se si aggiungono la vicinanza e il concomitante fervore di ambienti artistici limitrofi (penso ad esempio ai bolognesi Concetto Pozzati, Maurizio Osti, Lucio Saffaro e ai reggiani Marco Gerra e Vittorio Cavicchioni) appare chiaro come Giuliana si muovesse su un terreno particolarmente stimolante.

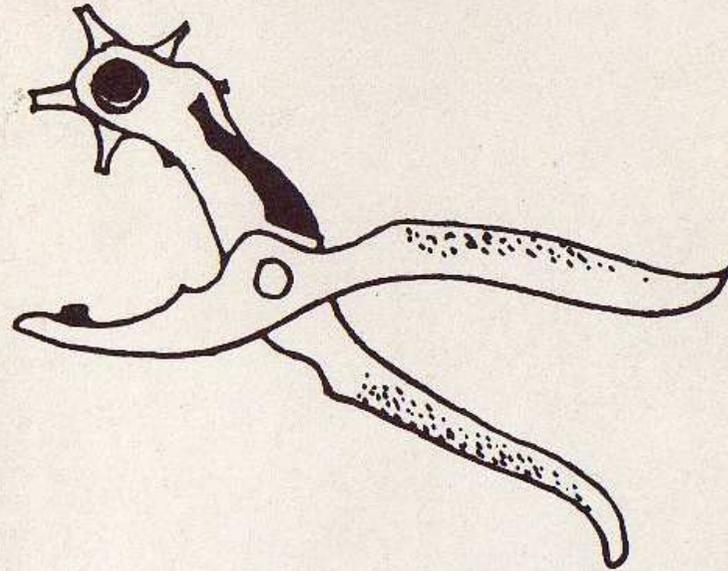
L'impronta tutta personale delle sue opere deriva anche, a mio avviso, dalla dimensione ludica in cui la sua fantasia si sbriglia e traduce in variazioni e trattamenti di materiali diversi (ha scolpito anche il ghiaccio), con un *divertissement* raffinato e palpabile, che nulla toglie all'intensità del suo sperimentare. Il retrogusto letterario che si assapora osservando i suoi lavori ha trovato frequenti verifiche nella collaborazione con poeti e scrittori: lo dimostrano due accattivanti libretti realizzati con l'avvocato-poeta reggiano Corrado Costa, oltre a questo *Otto in si minore* (di seguito riprodotto integralmente) progettato e realizzato a Mulino di Bazzano con mio fratello Adriano, che alle raffigurazioni lignee di Giuliana si ispirò per questi suoi versi da "festa nella foresta", che si possono leggere anche come proposta teoretica all'opera dell'artista e non solo come sua conseguenza. Queste otto poesie, a quanto mi risulta, non sono mai state pubblicate altrove, nemmeno nei "Collected Poems" pubblicati a Los Angeles nel 2008 con il titolo *The Position of Things*. Nella foto qui sotto Giuliana e Adriano a Mulino di Bazzano nel 1979.

Maurizio Spatola



31/B • giuliana pini.
otto in si minore

COMMENTO IN VERSI DI ADRIANO SPATOLA



TAMTAM

TAM TAM 31/B

63/500

Juliana Pina

GIULIANA PINI
OTTO IN SI MINORE

Con 8 poesie di Adriano Spatola
«L'indagine lignea»

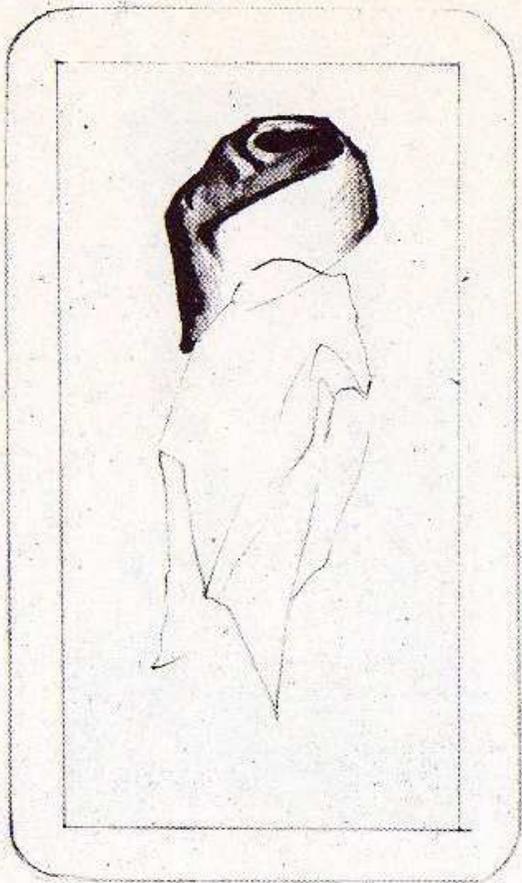
Adriano Spatola
L'indagine lignea

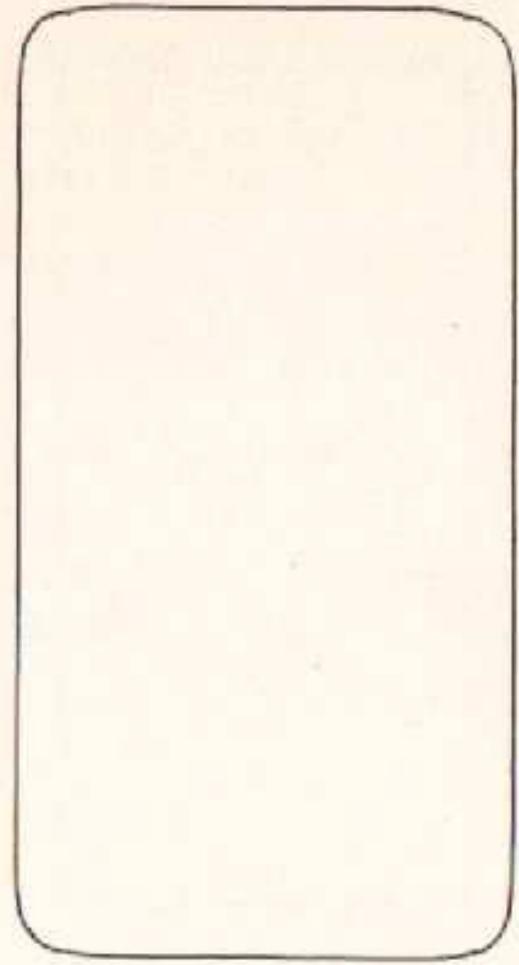
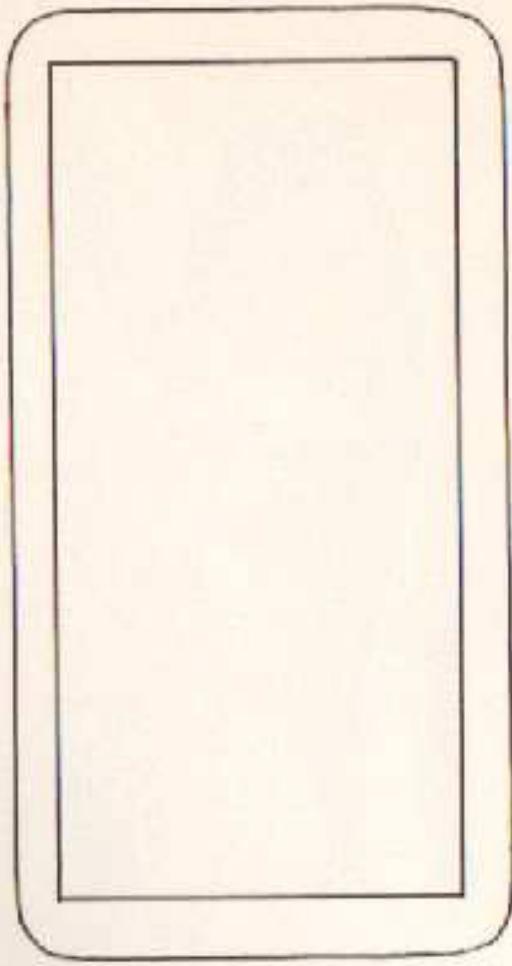
per Giuliana Pini

1.

Uno è il numero algebrico uno
condizionato dalla sua silhouette
o dal silicato che lo mangia dentro
consapevole con sapienza recidiva
imperniata sulla mandibola di legno
sulla sua ornatura da selvaggio
ormeggiata come un baco da seta
in uno spazio reso bianco dal bianco
che è sostanza abrasiva consueta
quasi mite ma talvolta diabolica
principio di festa nella foresta



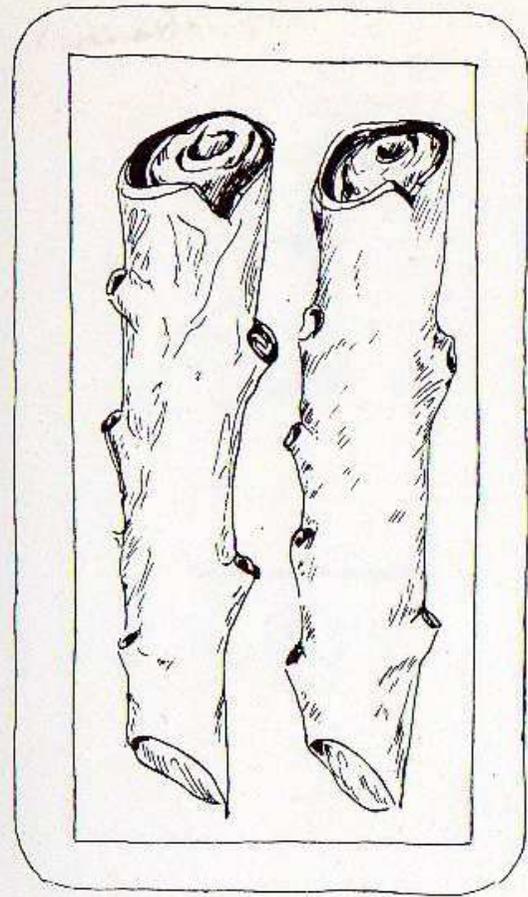


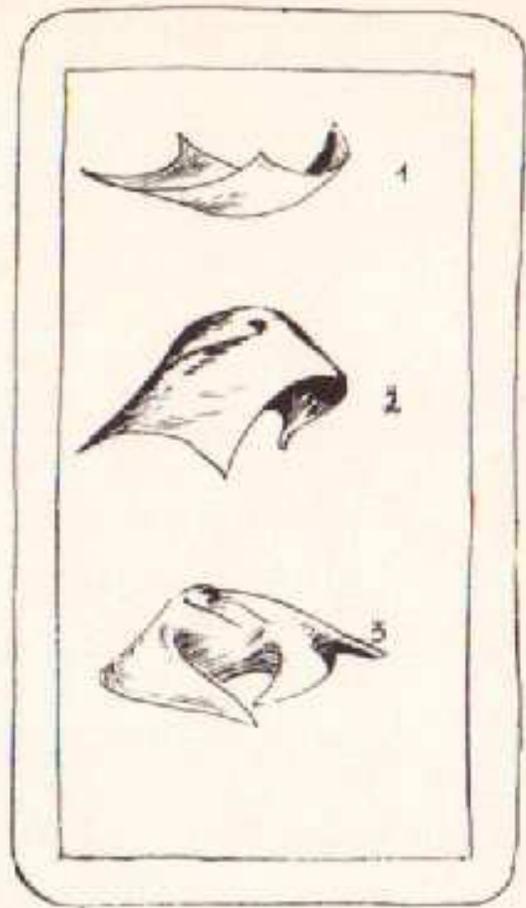
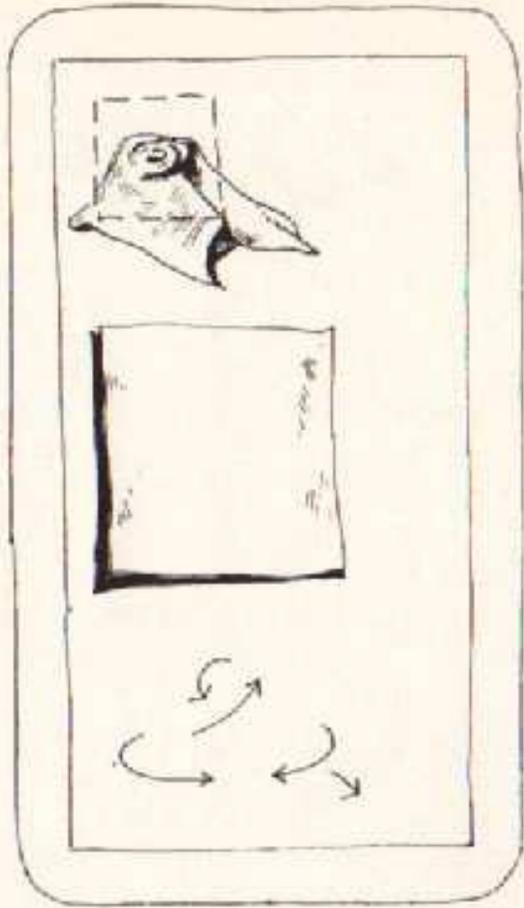


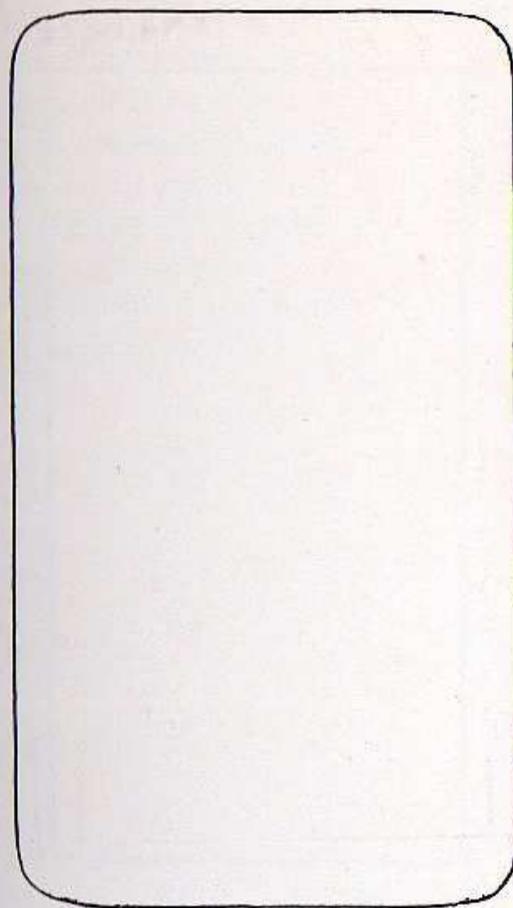
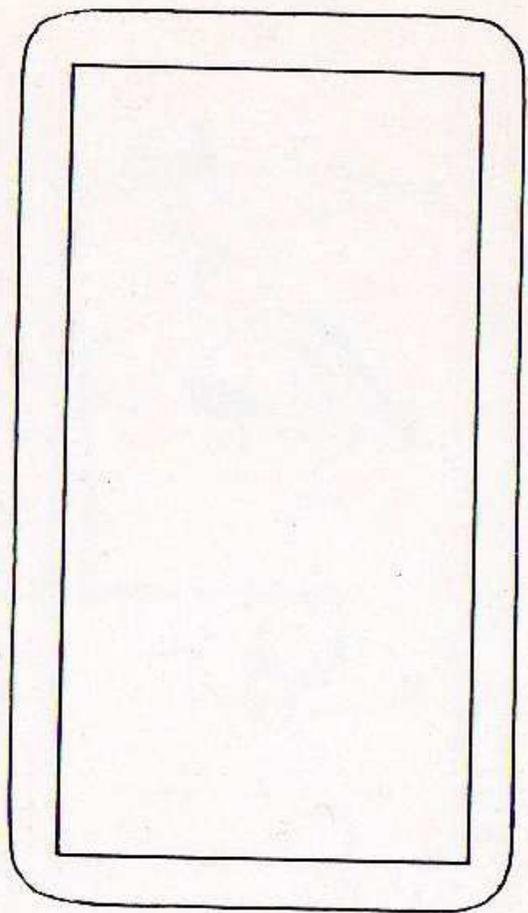


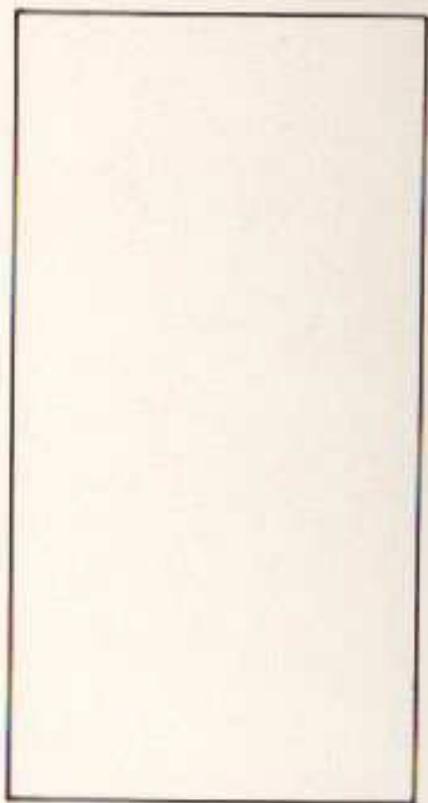
2.

Due è il numero razionale due
squartato nel cuoio e nella pelle
ma lucido nello strofinamento
delle particole ormai sdentate
ora viscide per lo sdoppiamento
che le colpisce dentro la quercia
nel cuore della sua gravidanza
e il taglio lo vede come incitamento
a un legno gommoso e magnetico
un po' distratto dalla coppia danzante
continua la festa nella foresta

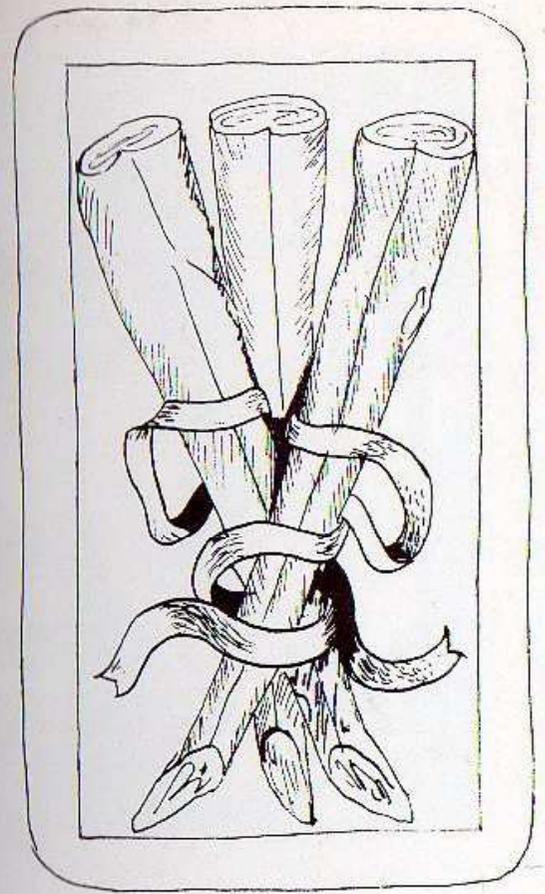


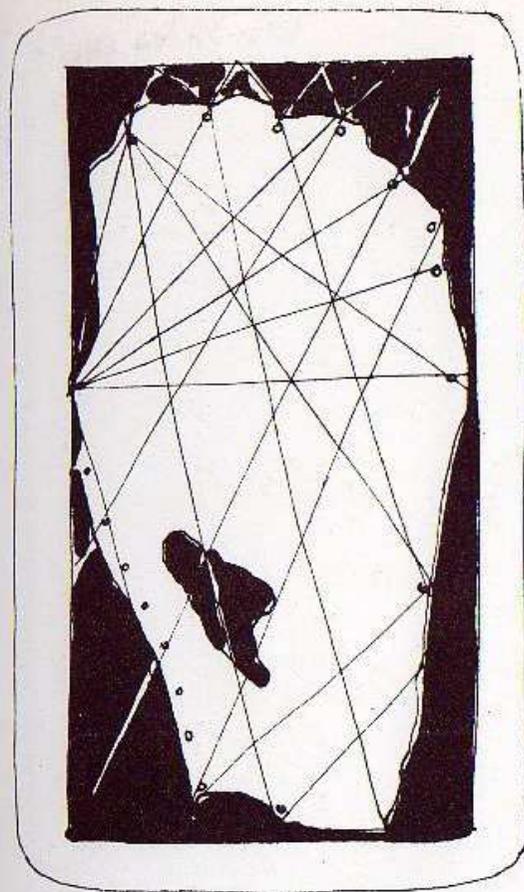
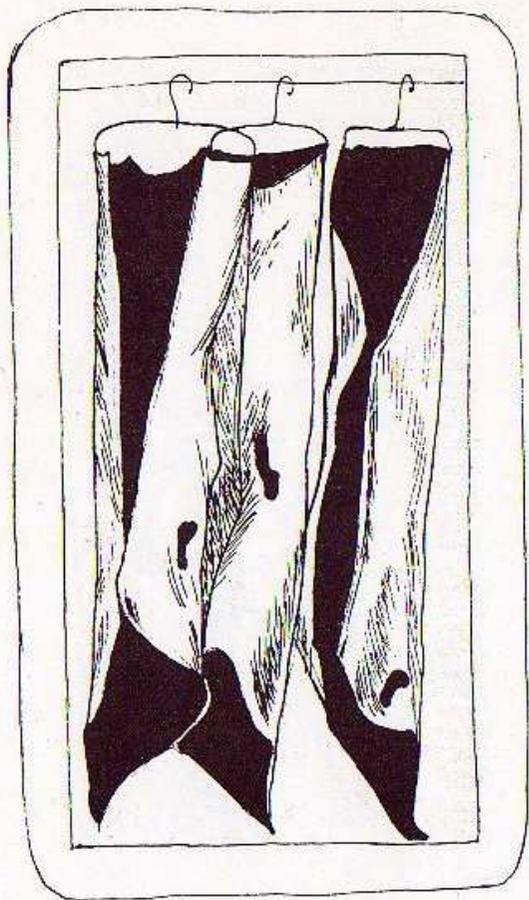


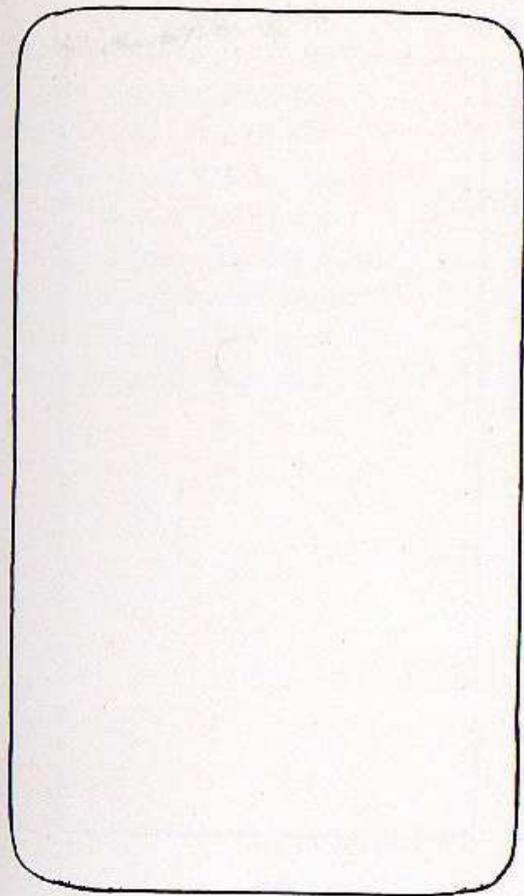
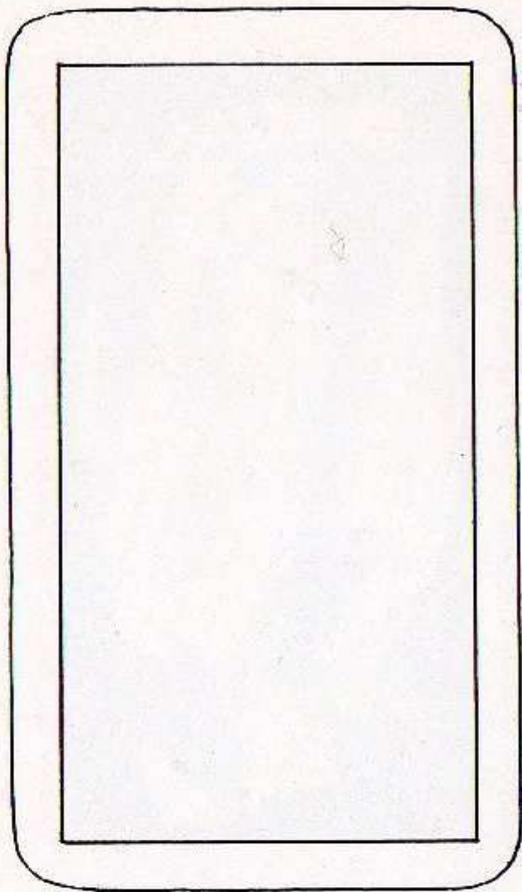




Tre è il numero immaginario tre
appeso con i ganci al suo idioma
o alla riga di un ingenuo orizzonte
scalfito da scalfitture e da lacci
nel giunto elastico del legno
soffiato dalla sua virtù naturale
per oggetti che si trovano in coma
o appena trattati con l'oppio
con l'immagine doppia del doppio
o della sua innaturale falcata
impaginata nella mappa catastale
ragione di festa nella foresta

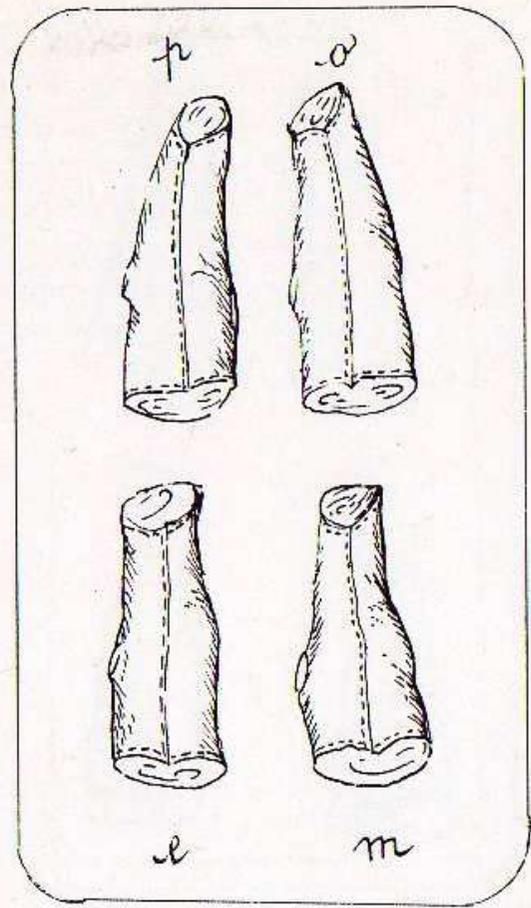


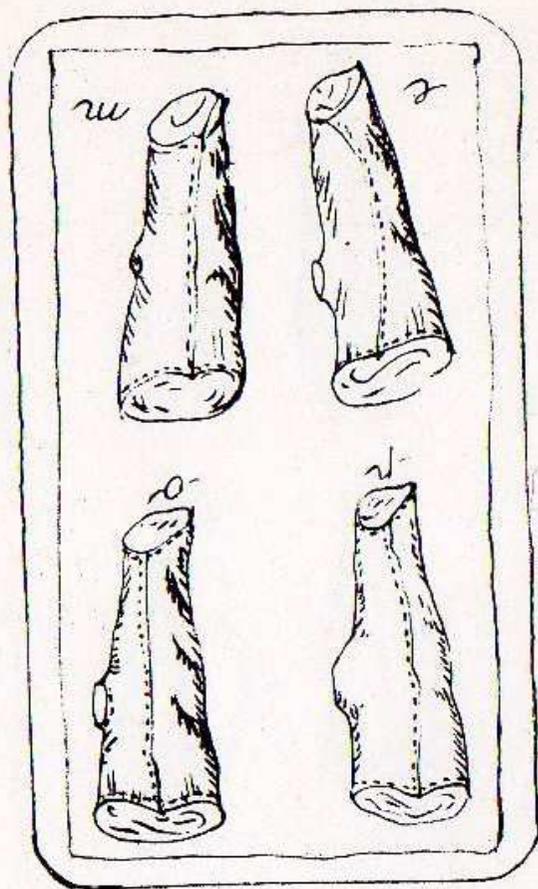






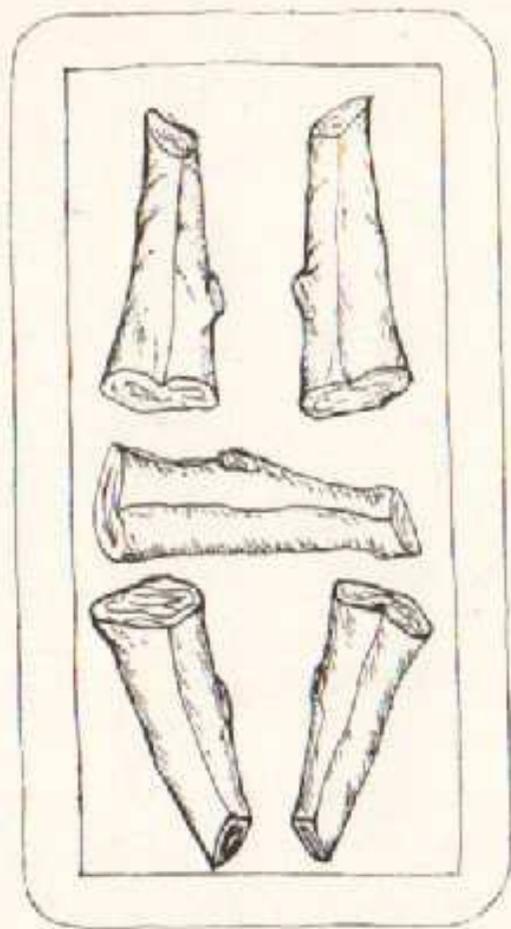
Quattro è il numero naturale quattro
spogliato da una sua incolume istanza
trasparente in un rocchetto sfuocato
o in un rotismo leggero e recitato
reciproco in ritmo appena modulato
su carta arida rafferma alterabile
una forma tagliuzzata e arbitraria
nelle parti specchiate a rovescio
sul riverbero di un fuoco scomposto
che si accende e ravviva nel bosco
nel legno offerto alla gabbia aperta
un mistero di festa nella foresta

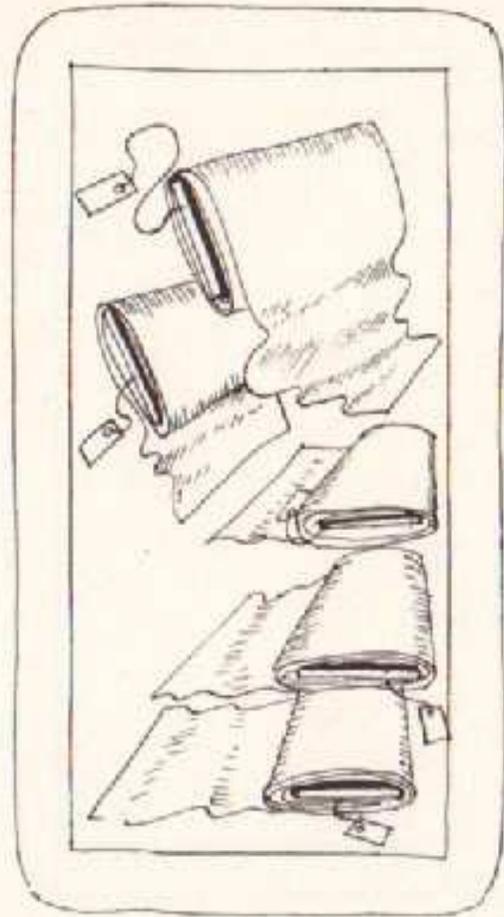
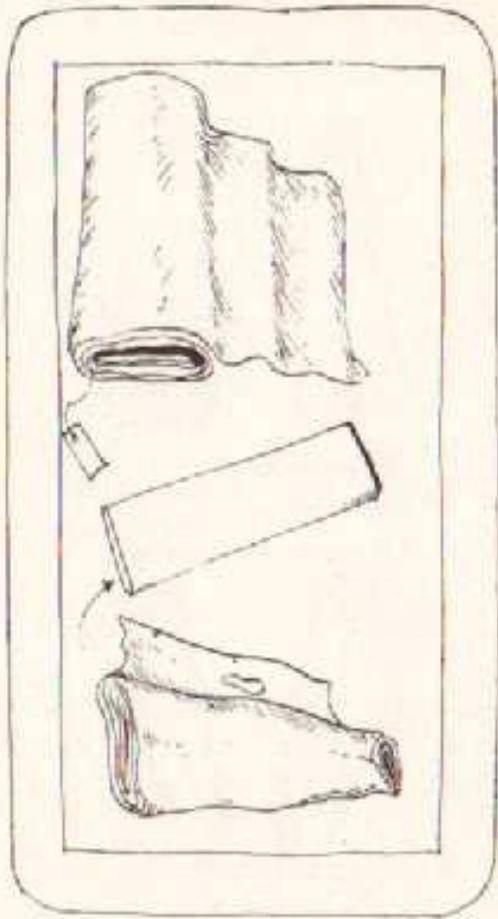


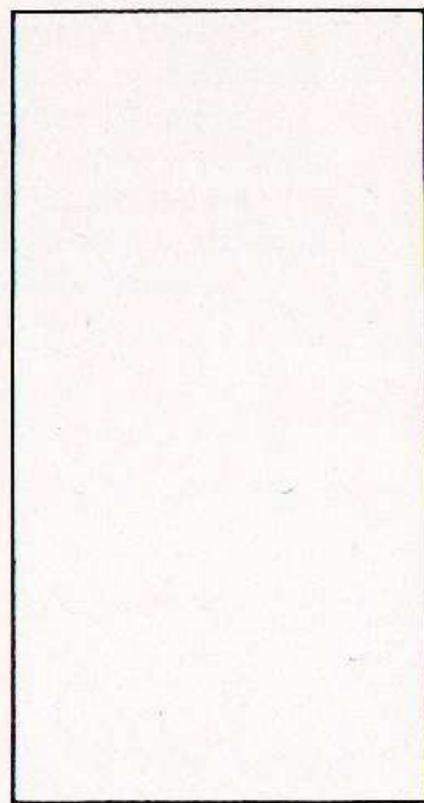
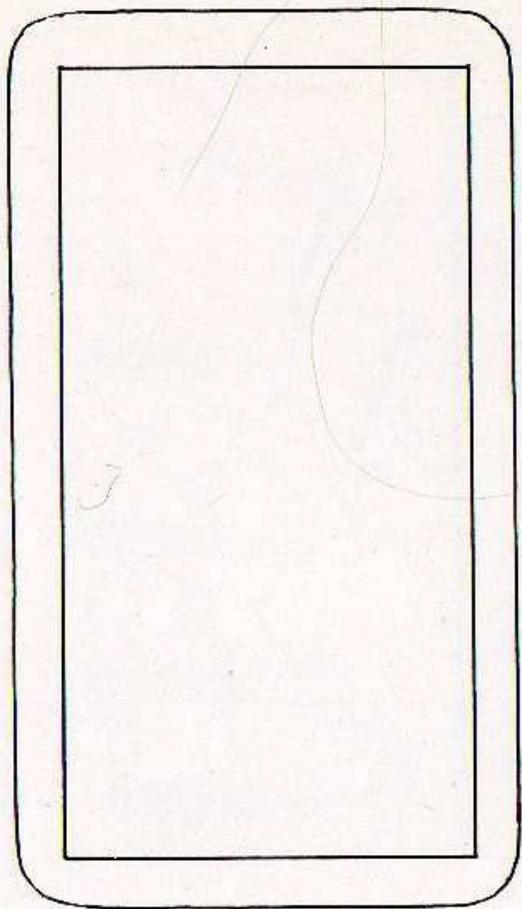


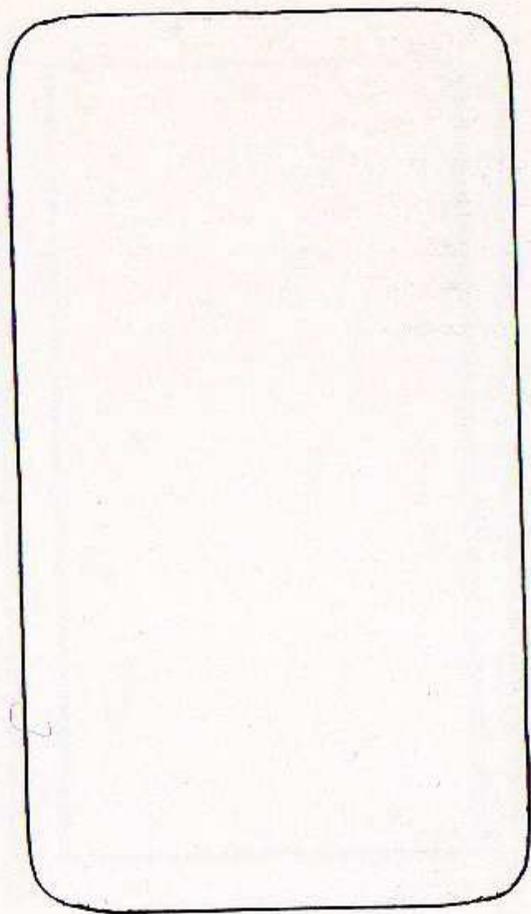
5.

Cinque è il numero trascendente cinque
avvolto in una sua serica alternità
o nullità che lo trasforma in moltitudine
di stoffe complici di qualche sterilità
descrittiva se vogliamo funzionalizzata
a un gesso omeopatico di modernismo
in una cantina nera piena di scaffali
sembra gentile l'offesa ingiuriosa
l'alleanza con il legno e il predone
vive di saccheggio stanco di ruberie
il saltimbanco in festa nella foresta



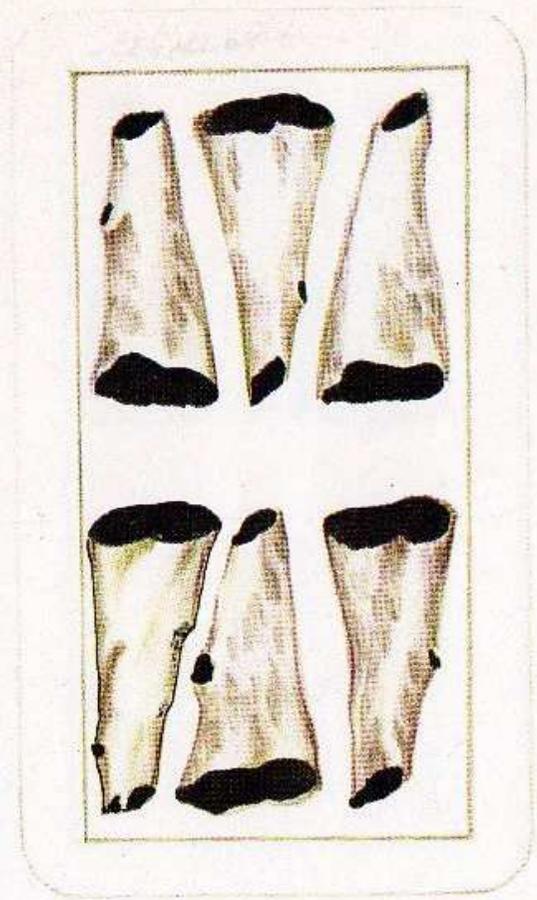


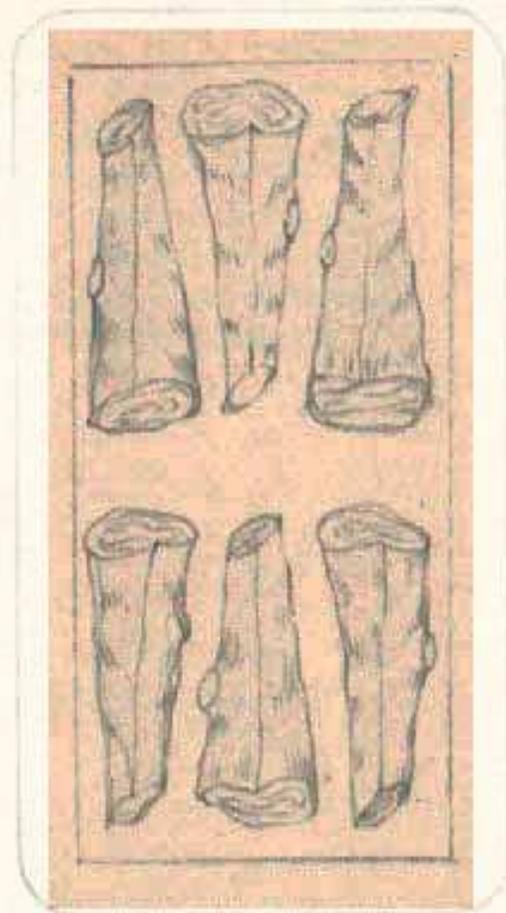
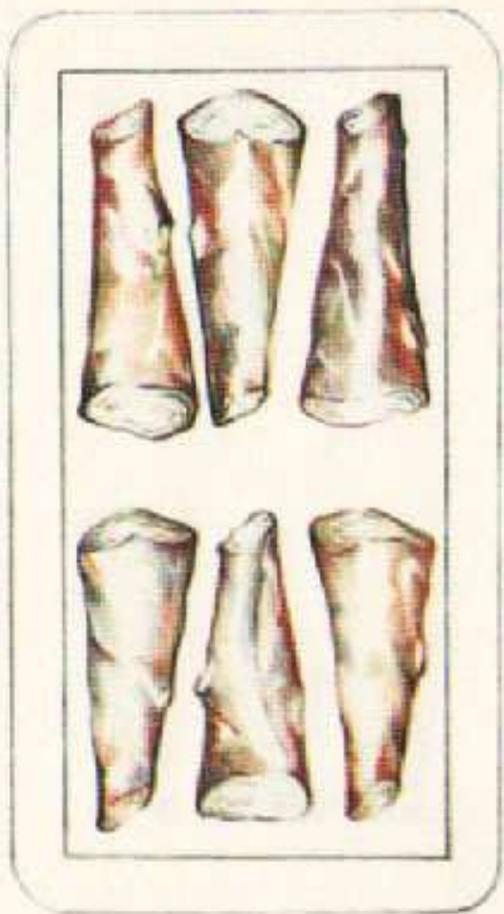




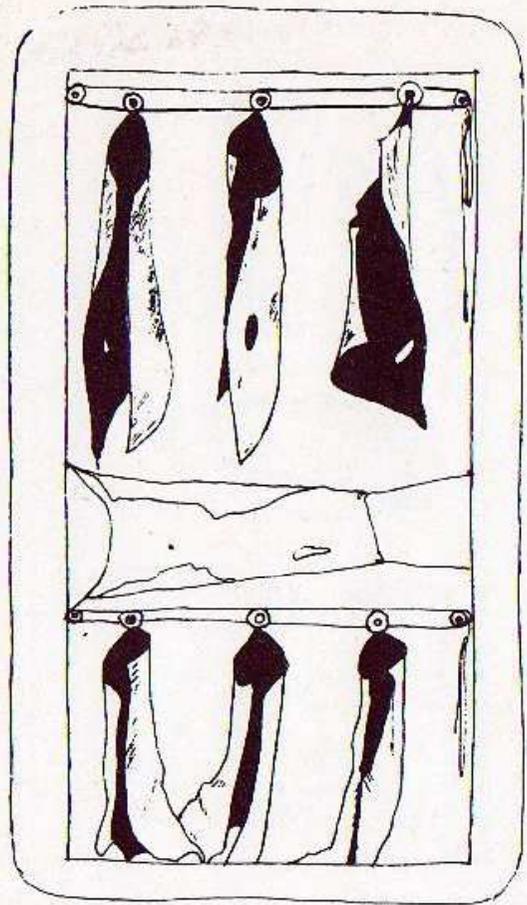
6.

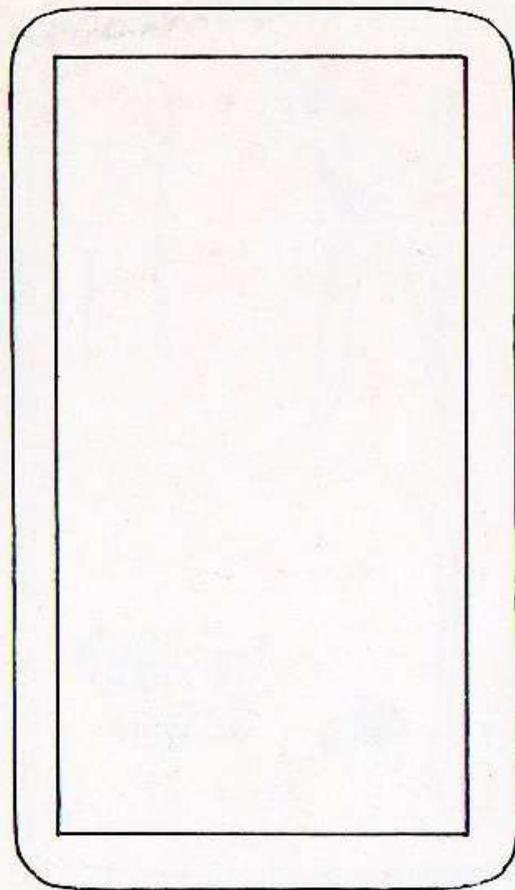
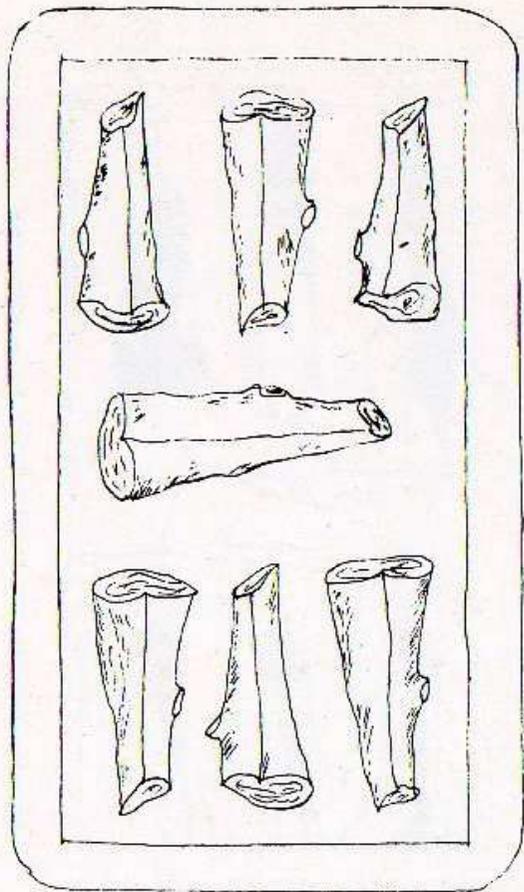
Sei è il numero complesso sei
bruciato in un morbido incendio
che ha bisogno di te e di lei
ondeggia su un quieto pianoforte
barcarola con sussulti di morte
stupida come un pulcino azzoppato
forse primogenito per il rasoio
è quello usato per il pezzo di legno
senza confini ma un po' limata
la voce recitante musica e musiche
canta alla festa nella foresta

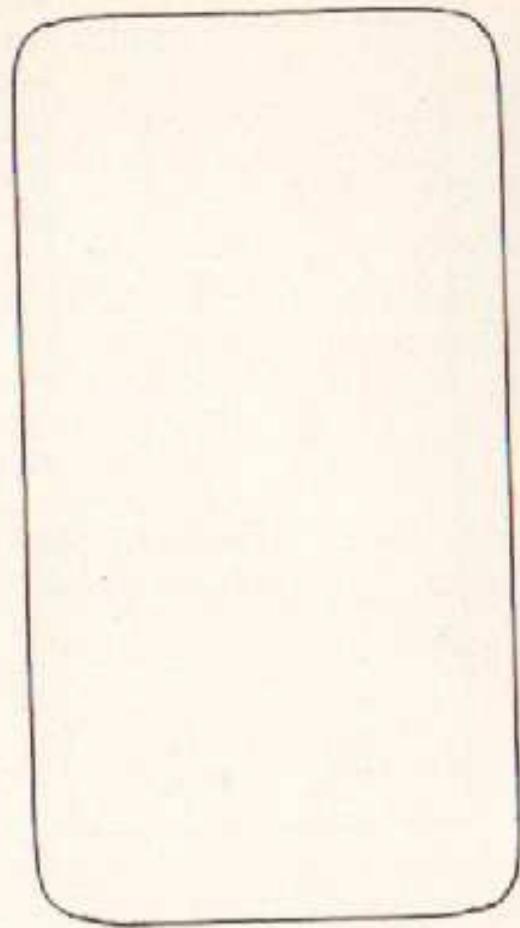
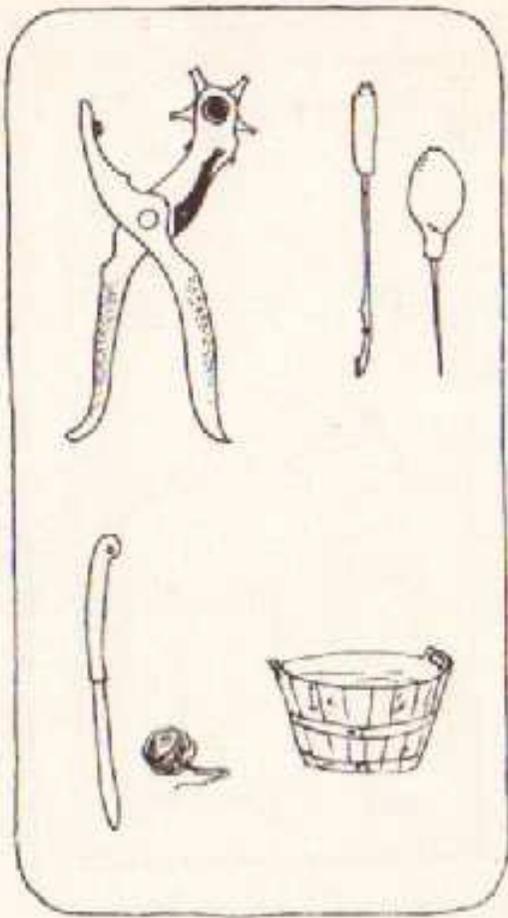


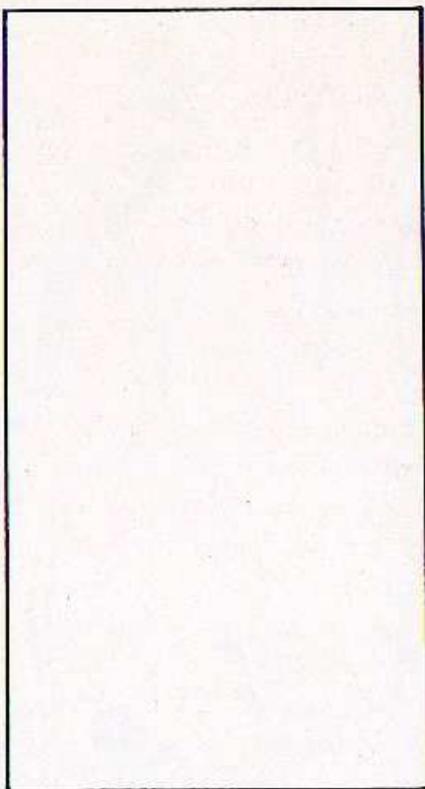


Sette è il numero frazionario sette
squilibrato in un noema da ospedale
o da macelleria per il suo proprietario
matematica di legno per la nomenclatura
per l'equazione nominale nebulosa
con un nucleo siglato da una sigla
o da un timbro meccanico qualsiasi
solitario nel suo schema di vuoto
una lebbra leale verso il cervello
o anche con l'imposizione delle mani
polvere per la festa nella foresta



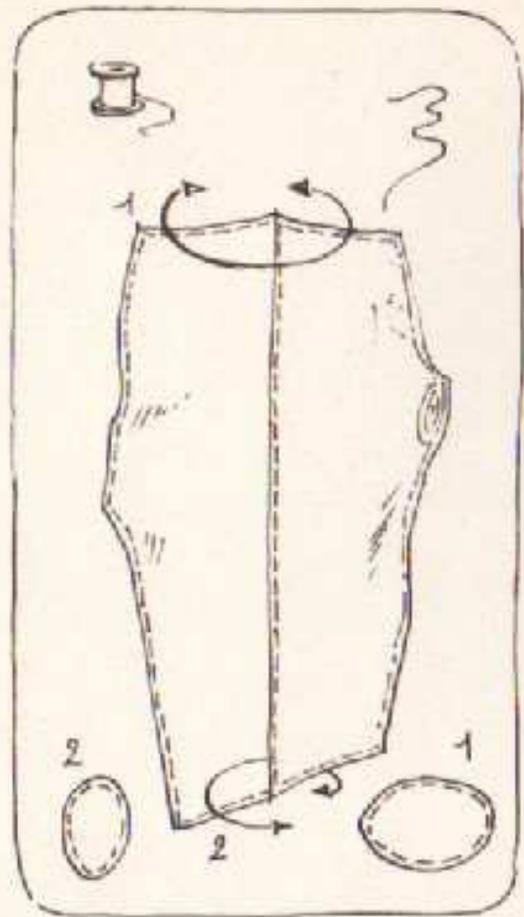






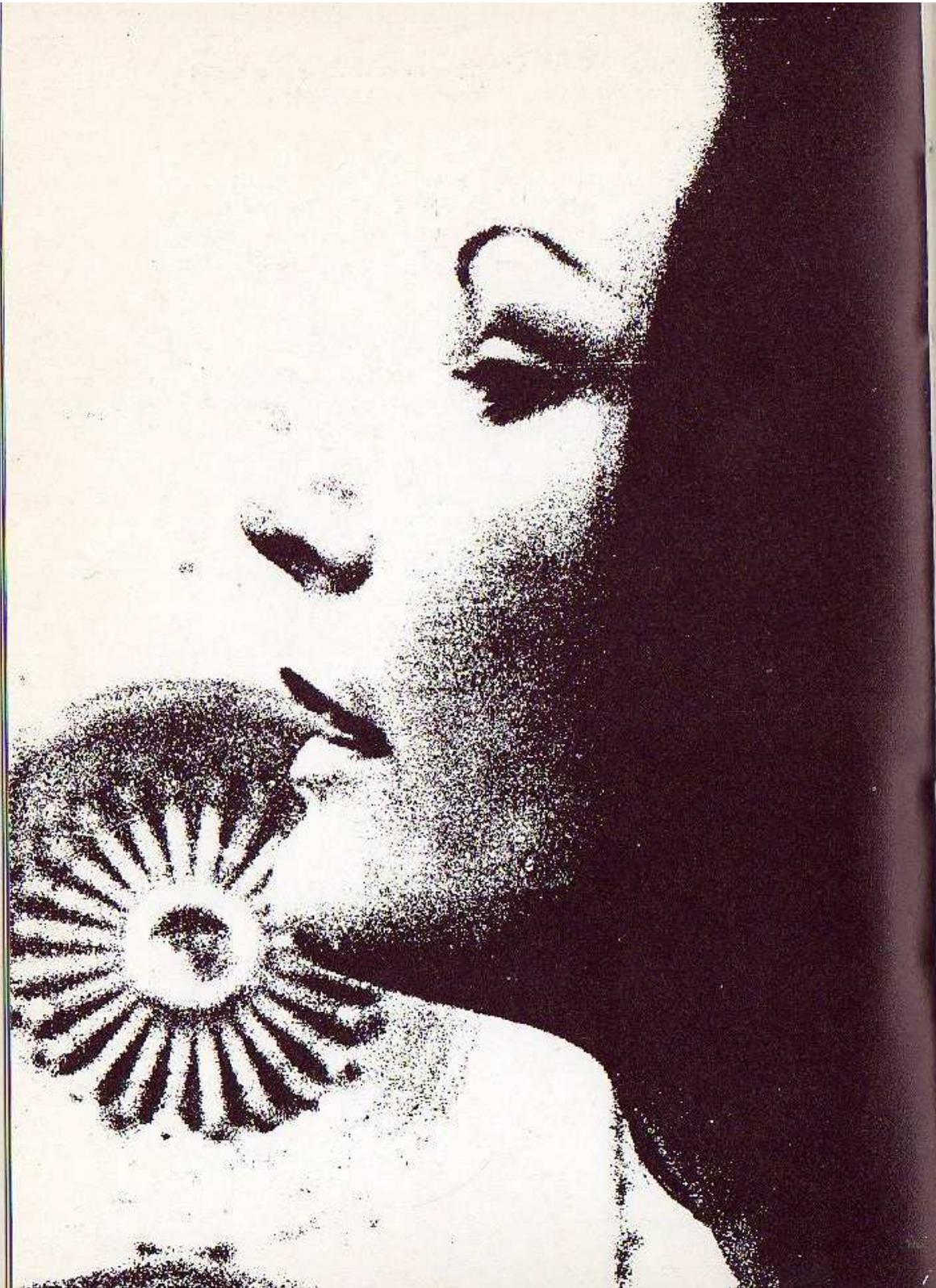
8.

Otto è il numero impari otto
spalmato di pece e impavesato
sporco di materiale pastoso
nel suo bersaglio ricamato
chiusa traiettoria nervosa
intollerante senza qualità
appena rinsavita travolta
dal desiderio spazientito
allarmato da un grido zittito
dell'onanista adesso eccitato
per la minima cosa la rosa
la permanenza nel sacco
o il pesce la pescosità
dentro lo sguardo inibito
dal legno della spiritualità
è pochissimo quello che resta
soltanto la festa nella foresta



NOTIZIE SULL'AUTORE

foto di Giorgio Giusti >



Giuliana Pini è nata a Casalbo (Modena) il 25 maggio 1944. Ha frequentato l'Istituto d'Arte « Venturi » (Modena) e l'Accademia di Bologna (scenografia).

1978. Esposizione a Modena in Via delle Carmelitane, Galleria « Il Ridotto ». Collettiva del Comune di Rubiera, Reggio Emilia. Collettiva di Massa Finalese (Modena), Sagra dell'Anatra. Presentazione della cartella « Faiscuse de Cartes » alla TASK di Modena.

1979. Partecipazione a « Autonomia critica dell'Artista », Arte Fiera, Bologna. « La dimora dell'anello » (libro con poesie) edito in proprio. « Muove il Bianco », con poesie di Corrado Costa, Reggio Emilia. Antologia Geiger. Antologia Squero.

1980. Esposizione collettiva « Arcipelago » alla Sala di Cultura, Modena. Personale alla Galleria di Porta Ticinese (Milano). Antologia Geiger.

1981. Esposizione collettiva, Genova, Palazzo Ducale. « Acquarelli » alla Galleria Lo Spazio (Modena).

1982. Copertina per il n. 30/A di Tam Tam (Diego Mantelli). Partecipa al n. 1 di « Trisegno », Piacenza.

A Johanna Dea's
Giuliana

Di questo volume sono state

stampate 500 copie

numerote e firmate dall'autore

TAM TAM 31/B

supplemento al n. 31 di tam tam

autorizzazione tribunale di torino
n. 2151 - 22/3/1971

Finito di stampare nel dicembre 1982
da Fontanini snc - Montecchio Emilia

L. 10,000

Giuliana Pini, breve biografia artistica

Nasce a Casinalbo (Modena) il 25 maggio 1944.

Compie gli studi artistici all'istituto d'arte "Venturi" di Modena e all'Accademia d'arte di Bologna in scenografia.

Nel 1978 espone alla galleria "Il Ridotto" di Modena.

Inizia ad interessarsi del versante parola-immagine della comunicazione visiva. Nel 1979 interviene al convegno "Autonomia critica dell'artista" (Artefiera –Bologna).

Nel 1980 è invitata a esporre nella collettiva Arcipelago alla Sala di Cultura di Modena. Riproposta nel 1981 a Genova .

Nel 1983 in occasione della mostra sugli Etruschi a Firenze performance in Piazza S. Spirito: scolpisce un drago di ghiaccio.

Suoi lavori significativi sono pubblicati sull'Antologia GEIGER 8 e su "Squero".

Collaborazioni:

Adriano Spatola: "Otto in Si minore"; Corrado Costa: "Muove il bianco", "L'Alfabeto delle Moire", "La Principessa sul pisello". Collabora con Melton S. Davis alla rivista di cinema Audience U. S. A. California; Giorgio Celli "Di foglia in foglia"; Rosanna Chiessi "Festa dell'Aria" a Cavriago; Gianmarco Chiavari: Parma Galleria Borgobello. Mario Molinari: Via Panni. (Modena)

Da venticinque anni collabora alla pubblicazione Images Art & Life di Nicola Dimitri.

Vive tra Modena e Fregene.